

Banche

I conti che non tornano

Nei numeri del documento di bilancio inviato a Bruxelles il "contributo" vale per il solo 2025 e non per due anni
I fondi sono anticipi che verranno restituiti agli istituti

2

miliardi di euro: il contributo delle banche per il 2025, in gran parte dai crediti fiscali

1

miliardo di euro è il contributo che dovrebbe arrivare dalle assicurazioni

30,5

miliardi: è il totale dei crediti fiscali nei bilanci delle prime cinque banche italiane

Anche la Borsa è prudente: i titoli partono forte poi chiudono piatti

IL RETROSCENA

GIANLUCA PAOLUCCI

«Aspettiamo di vedere il testo». All'indomani dell'annuncio del governo sul «contributo» di banche e assicurazioni alla manovra, nel mondo finanziario prevale la cautela. L'Abi (Associazione bancaria italiana), che in mattinata ha riunito il comitato esecutivo con all'ordine del giorno anche l'analisi della manovra, ha fatto sapere che si esprimerà solo «quando sarà possibile esaminare l'articolato». Perfino i commenti delle banche d'affari, che in mattinata sottolineavano l'impatto sostanzialmente neutro della misura, dopo le parole del ministro Giorgetti e dopo la diffusione del testo del Documento programmatico di bilancio (Dpb) hanno virato su un approccio più cauto: «Aspettiamo di vedere il testo». Una cautela che si è riflessa nell'andamento dei titoli del settore in Borsa: partenza in buon rialzo, flessione deci-

sa durante la conferenza stampa del ministro dell'Economia, quando Giorgetti ha chiarito di ritenere «sacrifici» quelli chiesti al sistema bancario, lenta ripresa e chiusura poco mossa. Se Giorgetti e il viceministro Maurizio Leo hanno chiarito che i 3,5 miliardi di maggiori introiti riguardavano banche e assicurazioni e non solo le banche, il testo del Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles nella tarda serata di martedì racconta un'altra storia.

Secondo le tabelle allegate al Dpb, l'impatto della misura - calcolato sul pil reale del 2024 - sarà pari a zero per quest'anno, di circa 3,1 miliardi nel 2025 (quando si vedranno i suoi effetti in termini fiscali) e negativo per 1,35 miliardi e 1,75 miliardi rispettivamente nel 2026 e 2027. In sostanza, un anticipo di cassa che sarà restituito dallo Stato nei due anni successivi. Questa cifra comprende, hanno spiegato Giorgetti e Leo, il contributo delle imprese assicurative quantificato in conferenza stampa in un miliardo di euro. Anche in questo caso - come nel caso delle banche -, per quanto noto dovrebbe trattarsi di un anticipo: l'imposta prevista per alcuni tipi di po-

lize alla scadenza viene adesso spalmata anno per anno. Numeri diversi da quelli citati in conferenza stampa, che hanno causato un certo spaesamento anche negli uffici studi delle grandi banche. Tolto il miliardo a carico delle assicurazioni, per le banche l'anticipo sarebbe di circa 2 miliardi. Inferiore ai 2,5 miliardi citati in conferenza stampa ma concentrati in una unica annualità, il 2025 appunto. E non spalmati su due anni. «Per ora ci atteniamo ai numeri citati dal ministro», dice in serata un analista.

Gran parte dei due miliardi a carico delle banche viene dalle cosiddette Dta, i crediti fiscali differiti, accumulatisi nei bilanci bancari nella stagione delle svalutazioni miliardarie per effetto della vendita delle sofferenze. Nei primi cinque gruppi bancari, questi crediti fiscali ammontano a 30,5 miliardi di euro, un bel tesoretto, che in questa stagione di ricchi utili servono ad abbattere il carico fiscale. Secondo le stime della Fabi, le minori deduzioni previste dalla manovra valgono 780 milioni per Unicredit e 913 per Intesa Sanpaolo. Una parte più piccola del contributo, inferiore ai 100 milioni, dovrebbe arrivare in-



vece dalla sospensione degli sgravi fiscali sulle stock option. Anche in questo caso serve il condizionale, perché i testi normativi non ci sono ancora.

Sta di fatto che nel documento di 38 pagine inviato a Bruxelles non mancano le curiosità. L'impatto sul pil della manovra, ad esempio, è stimato nello 0,3%. La spending review, nella forma della revisione della spesa dei ministeri, avrà un impatto positivo per 3,3 miliardi tra il 2024 e il 2026, nel 2027 rappresenterà un costo di circa 800 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli analisti si ragiona sull'impatto della misura, ma in assenza dei documenti definitivi è difficile stimare l'impatto dell'anticipo di liquidità. A Piazza Affari i titoli degli istituti bancari hanno chiuso poco mossi



ANSA/DANIEL DAL ZENNARO